

CON LA “CROCIERA GIALLA CITROËN”

In occasione dell’80° anniversario della “Crociera Gialla” (2012), la casa automobilistica Citroën ha ricordato quell’impresa cui partecipò, come scienziato, Pierre Teilhard de Chardin:

«La spedizione, dopo varie vicissitudini nella fase preparatoria, si svolse articolata in due gruppi: il gruppo “Cina” guidato da Victor Point, che parte da Pechino [con Teilhard] ed il gruppo “Pamir” che parte da Beirut guidato da Haardt [il 4 aprile 1931].

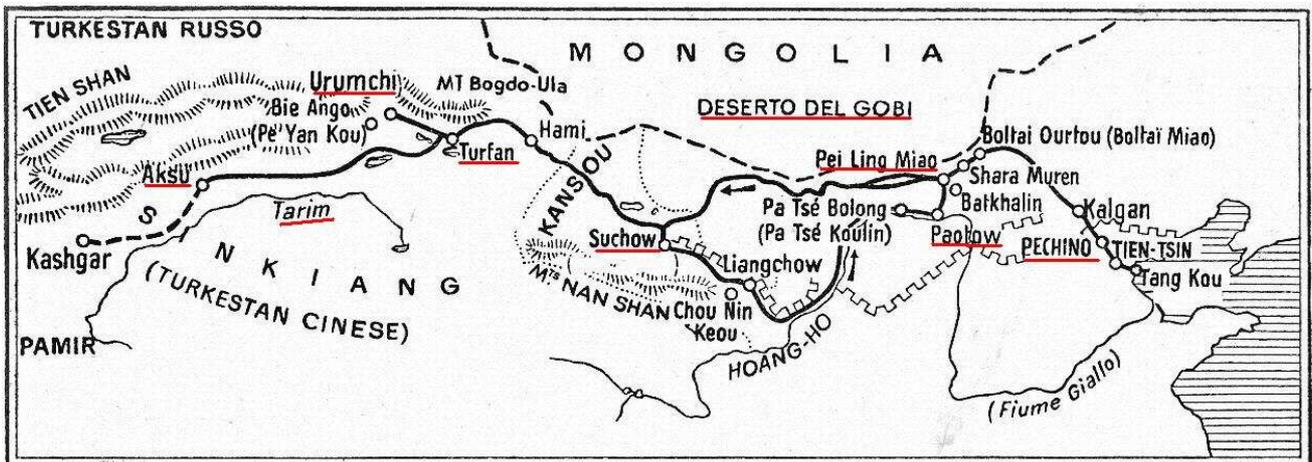
Il gruppo “Cina” incontrò difficoltà tecniche [partì infatti in ritardo per problemi ai mezzi cingolati], tempeste di sabbia nel deserto di Gobi e finì per essere coinvolto nelle vicende di un paese in cui la guerra civile aveva consegnato molte province ai “signori della guerra”, governatori – banditi in lotta tra di loro e dediti *en passant* al taglieggio ed alla rapina. Point [a capo del gruppo “Cina”] finì prigioniero di uno di loro e fu liberato solo grazie al “regalo” (di tre cingolati) fatto arrivare in tutta fretta da Citroën.

Haardt [gruppo “Pamir”] non potendo attraversare l’Afghanistan (in guerra, tanto per cambiare), attraversò l’Himalaya superando in condizioni incredibili due montagne sui quattromila metri. I due gruppi riuniti [ad Aksou, l’8 ottobre 1931] attraversarono poi il Gobi in inverno, entrando nel febbraio del 1932 a Pechino: erano partiti nell’aprile del 1931. Un mese dopo Haardt muore ad Hong Kong, stremato dalla fatica».

La Casa Citroën ha posto in rete questo video: http://www.youtube.com/watch?v=9V_fuWHJ6ww

Della partecipazione di Teilhard alla “Crociera Gialla” parla il biografo Claude Cuénot¹ e Teilhard stesso narra quell’esperienza nelle sue lettere.² Ripercorriamo ora l’itinerario del gruppo “Cina” e mettiamo in evidenza, con le parole di Teilhard, certi aspetti di questa sua poco conosciuta avventura (le date sono delle lettere; le foto a colori sono tratte da internet).

(Cartina tratta dal testo di C. Cuénot. In rosso le località menzionate nelle lettere di Teilhard)



Pechino, 4 maggio 1931 – Nell’attesa che il gruppo “Cina” ripari i cingolati, Teilhard porta a termine *Lo Spirito della Terra*³ e annota: «Mi trovo in un ambiente di estremo interesse, dove scopro di

¹ Claude Cuénot, *L’evoluzione di Teilhard de Chardin*, Feltrinelli, Milano 1962, pp. 180-191.

² Pierre Teilhard de Chardin, *Lettere di viaggio*, Feltrinelli, Milano 1962, pp. 115-137.

³ In *L’energia umana*, il Saggiatore, Milano 1984.

poter svolgere un compito serio e di poter avere al tempo stesso ogni genere di reazioni salutari per il mio spirito...ho interminabili discussioni su temi 'basilari'. Mi ha impressionato la difficoltà di far capire alcuni punti di vista universalistici a uomini che non erano mai stati cristiani...».

Pei Ling Miao, 22 maggio 1931 - *«Già percorsi 800 km attraverso la bella Mongolia. Seconda giornata tempesta di neve: terza giornata, tempesta di sabbia. Ora tempo meraviglioso. ...ho messo assieme un numero importante di dati geologici, davvero 'illuminating' per quanto riguarda la struttura del Gobi [vds. foto a destra] ... Questa immensa distesa, simile al mare, solcata da aspre creste rocciose, popolata di gazzelle, punteggiata di conventi buddistici bianchi e rossi...Pei Ling Miao è un crocicchio importante di piste dirette verso tutti i centri più importanti della Cina...».*



[Il 16 giugno raggiunge Suchow...] «...dopo 1200 km percorsi nelle più straordinarie e austere solitudini che io abbia mai incontrato. Venti di sabbia, gazzelle, montoni selvaggi e soprattutto un appassionante lavoro geologico.... Come in un film, si dissolvono due sequenze l'una nell'altra, il quadro cambia... Una cresta più alta delle precedenti delinea i 4000 metri e più del Karlik Tagh [vds. foto a destra]... scopriamo di essere passati, quasi insensibilmente, dalla monotonia mongola alle monumentali forme dell'Alta Asia».



Turfan, 7 luglio 1931 - *«Con 40° gradi, a torso nudo, scrivo di fronte ad una visione estasiante. In primo piano filari di esili pioppi, sul fondo di una cerchia di colline rosse e grigie che circondano la depressione – al di sotto del livello del mare – dove noi siamo ora... Eccoci a Turfan [vds. foto a sinistra], nel cuore del Turkestan cinese. Dopo Suchow abbiamo percorso una lunga strada. Varcato deserti più deserti di quelli che conoscevo. Il paese diventa più grande in tutti i suoi aspetti. Al termine di questa lunga corsa, nelle oasi di Sin Kiang c'è la sorpresa di trovarsi in mezzo a gente che ricorda molto più il Medio che l'Estremo Oriente...Quasi tutta questa gente è maomettana.. Le donne portano in capo una calottina tonda e lunghi capelli che ricadono in due trecce sulle lunghe vesti sgargianti. Volti tipici di zingare...[vds. foto a sinistra].*



Eccomi nel cuore di una delle regioni più misteriose e più sacre per la geologia. Riesco a spiegarlo, mi pare, grazie a un raccordo stabilito passo passo con la Cina orientale...».

Urumchi, Turkestan cinese, 1 agosto 1931 - *«Entrati nel Sin Kiang di sorpresa, favoriti da certi torbidi politici, da un mese siamo immobilizzati ad Urumchi...colmati di riguardi, ma prigionieri. Nessuna speranza, pare, di avanzare ancora verso Kashgar. In fondo a tutta questa storia, c'è la diffidenza di Nanchino nei confronti di ogni spedizione straniera in Cina... Urumchi si trova ai piedi del Tien Scian, versante nord [vds. foto a destra]. Clima molto più fresco che a Turfan...».*



Urumchi, 27 agosto 1931 - *«Abbiamo messo radici in una pagoda che domina Urumchi, piantata fra grandi alberi...Qualche giorno fa sono andato nei boschi di abeti che si estendono fra 2000 e 3000 metri. Ci si poteva credere nelle Alpi se al posto degli chalets non ci fossero state le yourte chirghise [vds. foto a sinistra]. Tappeti di gerani, di aconiti, di arniche... Lavoro a una prima stesura di una memoria sui risultati delle mie ricerche fra Kalgan e Urumchi...L'arrivo del*



gruppo "Pamir", con il Grande Capo [Haardt], rinnoverà favorevolmente l'atmosfera. Intanto si viene formando un gruppo intellettuale, Point, il dottore, l'ing. Brull, il giovane naturalista Raymond ed io... In realtà, dai tempi della guerra non mi ero più trovato immerso a tal punto nella brutale complessità umana... Acquisto sempre più coscienza dell'enorme progresso che questo viaggio ha permesso di compiere alle mie nozioni geologiche».

Aksu, 24 settembre 1931 - [Da Urumchi ad Aksu, quattro mezzi cingolati del gruppo "Cina" vanno incontro al gruppo "Pamir", guidato da Haardt, capo dell'intera spedizione. Teilhard è su uno di quei cingolati]. *«Viaggio di quindici giorni. Nessuna automobile aveva mai percorso la strada che non si presterebbe assolutamente a veicoli su ruote. I cingoli hanno attraversato i valichi rocciosi le paludi, i fiumi e le sabbie. Il Tien Scian diventa sempre più maestoso: oltre 7000 metri di altezza ad Aksu [vds. la foto a destra] e a sud l'immensa depressione del Tarim si delinea con una selvatichezza impressionante...».*



[Il distaccamento avanzato del gruppo "Cina" e il gruppo "Pamir" s'incontrano ad Aksu l'8 ottobre 1931. Tornano ad Urumchi e si accantonano in case riscaldate]... *«In queste condizioni frequentiamo di più la 'società' del luogo, che conosciamo meglio: russi e danesi, e anche la curiosa principessa 'Palta' [il nome vero è Nirgidima di Torhout], una mongola trasformatasi in parigina fino alla punta delle unghie, e con la quale i membri della*



spedizione hanno ballato a Parigi e a Pechino.⁴ E i ricevimenti aprono allegre parentesi nella preparazione delle pellicce e dei rifornimenti necessari per il ritorno a Pechino... Una vera gioia è stata per me ritrovare qui Norin, il geologo di Sven Hedin, che lavora nel paese da quattro anni. Abbiamo trascorso insieme delle ore a costruire la geologia dell'Asia centrale provando il raro piacere di discutere di vasti spazi che conosciamo ed amiamo tutti due.... L'essenziale per me è di poter includere ora l'Asia centrale nelle costruzioni geologiche personali...». [Haardt riesce a concludere un accordo che autorizza la partenza della carovana attraverso il Gobi. Le temperature sono di -20° -30° e, per non ghiacciare l'acqua dei motori, la spedizione viaggia giorno e notte].

Suchow, 21 dicembre 1931 - «...Difficilissimo lavorare durante questo viaggio, a causa del freddo che minaccia le macchine, facciamo lunghi percorsi notturni, sterili per me...».

Liangchow, 1 gennaio 1932 – [Nella locale missione, Teilhard celebra la Messa. Vi sono tutti i componenti della spedizione, più che altro per dare ai cinesi l'impressione di essere un blocco unito. La chiesa è illuminata dalle lanterne cinesi e il Bambino Gesù è nella mangiatoia]. Prima di salire all'altare, Teilhard si rivolge ai presenti in tal modo:

«Miei cari amici, noi ci troviamo stamani riuniti in questa piccola chiesa nel cuore della Cina per inaugurare con Dio l'anno nuovo. Certamente Dio, per ciascuno di noi qui, non ha lo stesso aspetto, gli stessi contorni precisi. Ma siccome siamo tutti degli uomini non possiamo sfuggire, nessuno di noi, al sentimento e all'idea che al disopra e davanti di noi esista un'Energia superiore alla quale noi dobbiamo riconoscere, dato che essa è superiore, l'equivalente ingigantito della nostra intelligenza e della nostra volontà. È appunto in questa potente Presenza che all'inizio di quest'anno noi dobbiamo raccoglierci per un istante.

A questa universale Presenza che tutti ci abbraccia, noi chiederemo prima di tutto di riunirci, come in un comune centro vivente, a coloro che amiamo e che, tanto lontani da noi, stanno iniziando il nuovo anno. Ricordandoci allora della Sua onnipotenza, Lo pregheremo di rendere favorevole a noi, ai nostri amici e alle nostre famiglie la trama complessa e in apparenza così incontrollabile degli avvenimenti che ci attendono lungo i mesi venturi: che il successo coroni le nostre imprese, che la vera gioia sia nei nostri cuori e attorno a noi; e che nella misura in cui non possiamo evitare il dolore, che almeno questo dolore si trasfiguri nella gioia superiore di occupare il nostro piccolo posto nell'universo e di aver fatto il nostro dovere. Ecco ciò che Dio può attuare attorno a noi e in noi con la sua azione profonda. È appunto perché ciò accada che io ora gli offrirò, per tutti voi, questa messa, che è la più alta forma di preghiera cristiana».

Paotow, 30 gennaio 1932 - «Eccoci a Paotow, capolinea della ferrovia per Pechino e termine anche delle nostre avventure e disavventure». [Tutta la spedizione arriva a Pechino il **12 febbraio 1932**].

⁴ Il Cuénot precisa «...ad Urumchi [TdC] ha un memorabile incontro con la principessa Nirgidma di Torhout, nel quale si discute del significato della vita e della funzione di Dio nell'universo...» (p. 189 della sua biografia). Curiosamente, Lucile Swan scolpì la figura di Nirgidma di Torhout quando questa, sposatasi con Michel Bréal, viveva a Pechino: la scultura è riprodotta in alto a sinistra (cfr. *The letters of Teilhard de Chardin & Lucile Swan*, Georgetown University Press, Washington, D.C., 1993, p. 144).